# IL GIORNALE 23 marzo 1999

# Ci vuole Beppe Grillo per far sorridere i bambini del Cep di Prà

## di Paola Setti

“ Buongiorno, bambini degradati ”.

Ri­dono, i ragazzini della scuola media statale Quasimodo del Cep di Prà, al saluto di Beppe Grillo.

Oggi parleranno con gli assessori comu­nali e i consiglieri di circoscrizione di come vor­rebbero che il loro quar­tiere, sempre additato co­me uno dei più invivibili, venisse in­vece conside­rato come tutti gli altri e di come hanno pensa­to di trasfor­mare una del­le vie più de­gradate, via Novella, in uno spazio ricco di ver­de e giochi.

Ma il proget­to,elaborato nell'ambito dell'iniziativa nazionale «Tana libera tutti: la libe­razione dei cortili» in col­laborazione con Geo & Geo, Porto Antico Spa, Città dei bambini, Cen­tro sportivo Pianacci, Centro sociale Zenit e patrocinato dal Comune, hanno voluto prima pre­sentarlo a lui, l'ultimo comico genovese».

Per­ché è l'unico modo per far parlare di sé, una vol­ta tanto in positivo, da quella stampa che ha co­struito un’immagine ne­gativa di queste zone.

E perchè sono decisi a in­traprendere qualunque iniziativa possa far capi­re che loro sono bambini come tutti gli altri.

Dal canto suo, Beppe Grillo non esita a spara­re sui giornalisti: «Se il Cep cambierà la propria immagine dipenderà da loro, sempre pronti a mettere in cattiva luce un quartiere». E fa nota­re corre questo non sem­bri affatto un luogo degra­dato. «Guar­date che vi­sta, meglio di Sant'Ilario, e dire che qui pagheranno 150 mila lire al mese, inve­ce noi ric­chi...».

Arriva con Adriano San­sa, «psicologi­camente ab­battuto per­ché è convin­to di essere ancora sindaco e io sono l'unico che glielo fa cre­dere» e lancia un monito ai bambini riuniti nella palestra della scuola: «Non aspettatevi niente da nessuno, se volete qualcosa dovete ottener­lo da soli. Anche chiama­re me per attirare la stampa, non ha senso. Del resto, il degrado è una filosofia. lo sono dell’idea di affrettarlo, non gettate i rifiuti nei casso­netti, ma per la strada».